

per ordine di san Pietro, e che perciò qual sede veramente apostolica abbia ricevuto insino dai primi tempi del cristianesimo la denominazione patriarcale. Tale opinione non ha ora bisogno di chi la rifiuti fra i dotti. Lasciando anche senza discussione l'esame della fondazione della sede aquilejese attribuita a s. Marco, è certo, che il nome di patriarca nei tempi apostolici non fu in uso, nè presso la Chiesa greca nè presso la latina. Questo titolo cominciò ad adoperarsi dai Greci soltanto dopo il quarto secolo, e primieramente nel sinodo calcedonese fu dato al vescovo di Roma, indi alle due sedi antiochena ed alessandrina, per essere state fondate l'una da san Pietro immediatamente, l'altra col mezzo del suo fedele discepolo san Marco. Queste due sedi aveano una estesissima giurisdizione, ed erano le due sole sedi veramente metropolitane nell'Oriente. In seguito i vescovi di Costantinopoli e di Gerusalemme da principio usurparono questo nome, il quale fu poi acconsentito loro dalla Chiesa, ma senza scioglierli dalla soggezione verso i metropolitani rispettivi. Ben presto il patriarca di Costantinopoli si arrogò in tutto l'Oriente una supremazia universale. Le divisioni ulteriori delle diocesi introdussero i metropolitani inferiori, i quali erano soggetti ai primari, e i patriarchi divennero quindi quasi *patres patrum*, cioè investiti di un grado gerarchico sopra i metropolitani, che sono come i padri degli altri vescovi. In Occidente, il solo patriarca di diritto era il romano pontefice, il quale, contento della primazia universale sopra tutta la Chiesa, poco si curava del titolo di patriarca, ch'era già compreso nel sommo pontificato, radice di tutti i poteri di ecclesiastica istituzione. I Goti soltanto ed i Longobardi, nel V secolo, portarono i primi in Occidente l'uso d'intitolar patriarchi quei vescovi, cui volevano onorare più degli altri, ma un tal onore era renduto nei casi particolari ai meriti della persona o reali o presunti, e non s'intendeva che avesse a passare nei successori. Di ciò fanno prova le sottoscrizioni di atti, i quali ancora esistono, in cui si vede che l'un vescovo all'altro dà il titolo di patriarca, ma non a sè stesso; onde è chiaro che era dato dalla riverenza altrui all'individuo e non alla cattedra, mentre gli uomini,